

Ricordi di Paolo VI a Gorla Maggiore

La Visita Pastorale dell'allora cardinale Montini alla nostra comunità

Sono passati 35 anni dalla Visita pastorale che l'allora Cardinale Giovanni Battista Montini Arcivescovo di Milano fece alla comunità Gorlese il 30 marzo del 1963. Fu in quell'anno una delle ultime visite Pastorali, come Vescovo della Chiesa Milanese, poichè poche settimane dopo doveva essere eletto alla Cattedra di San Pietro con il nome di Paolo VI.

Ci ricordiamo perfettamente di quel giorno, poichè ne fummo testimoni diretti, in quanto in qualità di assessore anziano, data la malattia del Sindaco d'allora ing. Filippo Fumagalli, abbiamo avuto l'onore di presentare l'ossequio di tutta la comunità, ricevendolo sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale dove era giunto puntualmente alle ore 16.30.

I consiglieri comunali al completo vollero allora porgere al grande arcivescovo di Milano l'omaggio della gente, convenuta in massa sulla Piazza per tributargli un'ovazione sincera e dimostrarli la sua profonda religiosità popolare.

La Santa Messa celebrata con solennità ed una comunione generale veramente commovente, vide l'allora futuro Pontefice, somministrare la Santa Particola ai soli uomini convenuti, con una partecipazione ammirevole di oltre 1800 persone.

A commento della giornata il nostro amato Arcivescovo ebbe ad aggiungere un laconico commento: «È stata una giornata meravigliosa, che Comunione... quanti, quanti uomini», frase riassumete nell'insieme il significato di una grossa soddisfazione.

Dopo i Sacri Riti della Messa, ricevimento nella Casa Parrocchiale, di tutte le Associazioni Cattoliche Re-

ligiose e dei collaboratori Parrocchiali alla presenza anche del compianto Parroco don Mario Sculatti.

Per tutti ebbe parole di incoraggiamento alla partecipazione ai problemi della comunità e all'aiuto nelle Associazioni Religiose per una vita Cristiana più intensa.

Particolare attenzione l'eminente Presule, ebbe per i componenti dell'allora Amministrazione Comunale, a cui rivolse una speciale benedizione ed al loro commiato, ricordiamo personalmente le parole che ebbe a rivolgerci: «Miei cari uomini, non abbiate paura delle novità, abbiate una grande fede», forse a presagio dei grandi rivoluzionamenti che pochi anni dopo dovevano innescarsi nel contesto sociale.

Di tutte le questioni parrocchiali, volle essere allora edotto dal Parroco e sapute le condizioni di salute del Sindaco Fumagalli, volle personalmente recarsi al suo capezzale per portargli conforto.

Uomo dai lineamenti esili, al suo contatto, sprigionava una particolare forza nella sua parola, precisa ed attenta, mettendo chi a Lui si rivolgeva a proprio agio, familiarmente come un vero Padre.

Grande fu il plauso della popolazione, quando venne eletto Papa, che dopo quindici anni di tale incarico, al compimento del suo ottantesimo genetliaco, quando il corso naturale della sua vita volgeva al tramonto, ebbe a lasciare quasi un testamento spirituale con le parole: «Anche noi come Paolo (Apostolo), sentiamo di poter dire: ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede».

Luigi Carnelli